Anno III — Giovedì 15 Ottobre 1868 — Num. 246

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 14 Ottobre*

Il carattere saliente della rivoluzione spagnuola è l'unanimità con la quale la famiglia borbonica venne espulsa dalla penisola, non lasciando dietro a sè neppure quel piccolo numero di partigiani che bastasse a salvar le apparenze. Nell'Italia meridionale, osserva su questo proposito il *Times*, vi è un certo partito per Francesco II; in Toscana l'ex-granduca ha qualche fautore; i malcontenti annoveresi formano un partito potente; il vinto del luglio, e del febbrajo ancora influisce sulla società e sulla politica in Francia; ma la rivoluzione spagnuola ha trionfato, a quello che pare, soltanto sopra una dozzina di uomini. Ministri, generali, uffiziali, commercianti, banchieri e persino il clero medesimo vanno a seconda della corrente. La regina non ha lasciato in nessuno desiderio di sè; meno ancora il reale consorte, tanto più che nessuno si accorse della scomparsa della corona da un capo sul quale il mondo era avvezzo a contemplare più molesti ornamenti (*on which the world has been accustomed to contemplate more lofty ornaments*). Da questa disposizione degli animi devono affrettarsi a trarre profitto quelli che presero l'iniziativa del movimento rivoluzionario; ed il farlo riesce tanto più necessario, inquantochè al quadro brillante della rivoluzione non mancano dei *punti neri* ai quali bisogna pensare. L'ultima circolare del ministero tradisce già qualche apprensione, e difatti lo stato delle finanze ed il caro dei viveri in Spagna non possono non destare delle serie inquietudini. La *Gazz. di Colonia* riferisce in poche linee le impressioni delle sue corrispondenze: «Il popolano patisce la fame e non ha denaro, perciò ascolta volontieri qualunque socialista che gli esponga le sue utopie; egli vuole la massima misura di libertà, sperando da essa un sollievo alla sua miseria. Si preparano pertanto complicazioni simili a quelle che derivarono dalla propaganda socialista in Francia nel 1848, e non è impossibile che tra il popolo e la truppa nasca un conflitto, nel quale Serrano sarebbe forse chiamato a fare la parte di Cavaignac». E in un altro passo quel giornale raccomanda ai capi spagnuoli di considerare che cogli entusiasmi e colle feste non si rifanno gli Stati, e di tenersi davanti alla memoria gli anni 1848 e 1849, per evitare errori che si sa dove cominciano, ma non dove finiscono.

È pienamente confermata la notizia degli eccessi commessi a Galatz contro gli israeliti. I rumeni si sono realmente di bel nuovo coperti di gloria devastando i templi e ferendo degli israeliti tranquilli e disarmati. Tutto ciò non deve far meraviglia; in certi paesi e presso certi popoli le opinioni liberali non si fanno strada che col tempo; quello che per altro sorprende è il cinismo col quale i giornali rumeni del signor Bratiano parlano delle infamie commesse giustificandole quasi, nel modo col quale i medesimi le raccontano al pubblico. Secondo quei giornali l'affare avrebbe avuto principio colla rissa di due fanciulli, l'uno cristiano l'altro ebreo. Sopraggiunto il padre del fanciullo cristiano, il medesimo avrebbe aizzato il popolo contro gli ebrei in generale. La *Stella d'Oriente*, organo governativo di Bukarest, aggiunge a questo racconto, con somma ipocrisia, che *con ragione* il popolo rumeno è ritenuto per privo di fanatismo, ma che Galatz è porto di mare ed aperto ad ogni sorta di forastieri. Non sono quindi i Rumeni, ma gl'italiani, francesi, inglesi ecc. che trovansi a Galatz, colpevoli degli eccessi contro gl'israeliti. Ci vuole tutta la sfrontatezza e la sofistica d'un giornale rumeno per sostenere simili assurdi. Tuttavia anche in onta alle dichiarazioni del giornale di Bukarest il ministro dell'interno di Rumenia ha destituito a Galatz il prefetto di polizia e il comandante della milizia, promettendo all'Austria, che aveva reclamate quelle misure, una indennità immediata.

Da qualche tempo i nostri lettori avranno osservato che nei telegrammi è sovente questione di una spedizione inglese contro i montanari dell'Afganistan. Crediamo opportuno quindi di dire qualche parola in proposito, perchè si possa intendere di che cosa si tratti. Questa spedizione è motivata dalle continue scorrerie che gli abitanti delle alture della gran catena occidentale dell'Indo, fanno sulla zona di territorio coltivato e fertile che sta alle falde abitato da sudditi inglesi. Questi montanari chiamati affagni sono una razza prode e marziale, magra e famelica, che dimora in regioni quasi inaccessibili ed è avvezza fino dall'infanzia a considerare la rapina ed il saccheggio come l'occupazione ordinaria della vita. Qui è il primo motivo per uno che spinge gli abitanti di quella catena di montagne a scendere nelle pianure sottoposte. Calano dall'alto, proprio come lupi per arraffare quello che non possono trovare colassù. L'Afganistan è una delle regioni più povere, meno produttive del mondo, e gli abitanti affammati e feroci, notando quella scena di abbondanza sotto i loro sguardi, pensano al modo con cui portarsene via qualcuna delle spoglie. Il *Times*, parlando di questa spedizione contro i montagnardi della frontiera nord-ovest dell'India, dice: «Dietro ai montagnardi e all'Afganistan vi è la Russia. È indispensabile regolare la quistione dell'annessione dei distretti delle montagne: 20,000 soldati dell'armata anglo-indiana trovansi riuniti e preparati ad ogni evento. È probabile che si debba modificare radicalmente la politica seguita fino ad oggi dall'Inghilterra di fronte all'avvanzarsi della Russia nell'Asia».

Le sofferenze della Polonia non sono ancora terminate; il *Golos*, giornale russo, destinato quasi a preannunziare le vessazioni e le torture che si vogliono infliggere dal governo di Pietroburgo ai polacchi, in tono presso che imperativo scrive che se la Polonia continua ad essere ricalcitrante ai desideri ed alle prescrizioni del governo moscovita, la Russia si saprà forse decidere a cedere Varsavia alla Prussia. Non sappiamo se questa volta il *Golos* esprima gl'intendimento del governo russo; ma certo ove esistesse un tal divisamento, crediamo che asconderebbe ben altra cosa che per ora s'ignora, perchè invero non sapremmo credere che lo czar voglia cedere Varsavia alla Prussia senza un secondo fine, senza un corrispettivo.

## Difficoltà austriache

La nuova fase, già prevista, delle *difficoltà austriache* si avvanza a passo accelerato. Il *dualismo* è stato una breve sosta, un sistema contro il quale le nazionalità slave dell'Impero si sono levate ancora prima che se ne facesse intera la prova. Il *federalismo*, che è figlio naturale della posizione rispettiva delle nazionalità aggruppate nell'Impero, non ha tardato a presentarsi a chiedere che gli si faccia ragione, e mostrò che le quistioni di nazionalità, una volta destate, non si quietano più. Nel Regno di Ungheria il *federalismo* si mostrò più agevole agli accomodamenti che non nell'Austria propriamente detta. I Croati e Serbi si sono persuasi che è più facile ottenere dai Magiari che non dai Tedeschi il loro scopo. I Sassoni ed i Rumeni della Transilvania e del Banato hanno veduto che torna meglio ad essi vivere in pace coi vicini, che non servire agli scopi di Vienna, abbaruffandosi con loro. I Magiari stessi sono divenuti più tolleranti. Il progresso economico degli ultimi due anni ha servito anche a tenere quieti quei popoli, i quali si trovano ora in una agiatezza relativa. Forse tutte le nazionalità del Regno di Ungheria hanno dovuto pensare che vale meglio per esse godersi tra loro quel po' di libertà cui hanno ottenuto, che non favorire l'ambizione della Russia, la quale attizza il fuoco in casa altrui, per poi approfittarne essa medesima; e non suole elevare sè stessa alla maggiore civiltà altrui, ma abbassa altri alla sua barbarie. Nel Regno di Ungheria insomma c'è almeno una tregua: ma non è così nell'altra parte dell'Impero.

Lasciamo stare i ritagli della nazionalità italiana, che stanno al di qua delle Alpi. Era naturale che questi si agitassero, dacchè l'Austria non comprese il grande vantaggio per lei di farla finita per sempre colla quistione italiana e di farsi un alleato sincero e sicuro di chi le fu prima necessariamente nemico. Alla fatalità non si sfugge, ed è sapienza l'obbedirle, cavando il maggior profitto possibile dalla propria arrendevolezza. Ma questi brandelli d'una nazionalità madre non sono già quelli che disturbano grandemente ora l'Austria. Non è l'Italia che faccia la guerra per un pajo di provincie, dovendo essa lasciare al tempo di sciogliere quelle quistioni, a terminare le quali la spada e la diplomazia si dimostrarono del pari impotenti. Nemmeno sarebbero per l'Austria un grave imbarazzo le velleità degli Sloveni, ai quali manca troppo per potersi dire una nazionalità formata. La tragedia austriaca prende piuttosto il suo fatale sviluppo nei due Regni di Polonia e di Boemia. La politica austriaca o non ha potuto, o non ha voluto mai essere sincera. Essa altre volte suscitò l'una contro l'altra le nazionalità, e diede per così dire la vita fino a nazionalità che non avevano la coscienza di esistere. Così fece già degli Illirici contro i Magiari, e così dei Ruteni contro i Polacchi. Come giunse ad unire Magiari ed Illirici contro di sè, così venne a simili risultati coi Ruteni e coi Polacchi. Essa ha voluto qualche volta, od almeno ha mostrato di voler fare qualche concessione alla sua parte di Polonia, non fosse altro per dare rilievo alla sua condotta più mite rispetto alla atroce della Russia verso questa Nazione sbranata. Ma non si giuoca impunemente nè col fuoco, nè colle nazionalità, e non si lascia mai sperare più od altro da quello che si vuol dare. I Polacchi

---

# APPENDICE

## CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

### scritte dal suo segretario intimo

### DIRINDIN

V.

Un giorno incontrai per istrada uno di cotesti così detti uomini d'ingegno, il quale, secondo me, deve essere un bel tomo, poichè vive in un altro mondo, e si cura assai poco di quello che accade attorno a lui. Io credevo di essere abbastanza conosciuto, e lo salutai per il primo, cavandomi il cappello. Egli, come se non mi avesse veduto mai, nè mai avesse udito parlare di me, si cavò pure il cappello e tirava innanzi come niente fosse, come se fosse stato uno qualunque che lo avesse salutato, e non il conte Batocchio.

— Ella, forse, non mi conoscerà, gli dissi io, attraversandogli il passo; ma io sono il co. Batocchio.

— Me ne rallegro tanto, rispose costui; e la prego a dirmi in che cosa possa servirla.

— O servirmi me, si figuri, anzi il contrario. ma io avrei delle idee.

— Ben fortunato, perchè tutti non ne hanno.

— Voglio dire, che avrei delle idee opportune ai tempi, perchè ora bisogna dirle schiette e franche le cose al Governo.

—Fa bene, fa bene, soggiunse costui con una certa impazienza e dandomi un'occhiata di traverso quasi sospettasse di me.

— Io sono amico de' suoi amici sa; e mi citò il nome di parecchi amici miei. E vorrei che ella, giacchè ce lo lasciano fare liberamente, azzardasse un poco di più, parlasse alquanto più franco al Governo nelle sue pubblicazioni.

— Ma, ella mi prende in iscambio, sig. Co. Batocchio. Si assicuri che io ... non .... ho .... da dire .... nulla al Governo .... austriaco ....

Queste parole le pronunziò adagio, adagio con tanta solennità, che pareva volesse significarmi: Non mi rompete le tasche!

Io però non perdetti coraggio e soggiunsi:

— Ella crede di non aver nulla da dire, perchè crede di non poter dir nulla. Ma, mi creda, il Governo stesso deve desiderare che gli si parli chiaro. Confessiamolo, di chi è la colpa, se prima del 1848 il Governo non faceva nulla a modo? Quale Consiglio Comunale, quale Congregazione provinciale, o centrale, quale scrittura ha fatto sentire i desiderii, i bisogni, ed i diritti, sì i diritti del paese? poichè quando si paga, si ha anche diritto di parlare.

— Come altri ha diritto di non ascoltare e di metterla in prigione, sig. Co. Batocchio, se ella dice proprio le cose come vanno dette.

— No, no; la assicuro io, che a dirle le cose con creanza, le ascolteranno.

— Lei mi assicura che ascolteranno; ma io sig. Conte non ho creanza. Poi, le dirò, che in questi due anni è stato detto tutto, ed ora non resta più nulla da soggiungere, se non occuparci dei fatti nostri, e da per noi.

— È quello che dico, io; bisogna che noi e da per noi ci occupiamo dei fatti nostri, e che ricorriamo al Governo, e gli parliamo alto, chiaro e franco.

— Ella che ha un Governo sig. Conte lo faccia pure. Ma noi siamo ribelli. Il nostro Governo è stato vinto ed è caduto. Noi obbediamo e null'altro. Il Governo austriaco per noi è come il tempo, sul quale non abbiamo nessuna controlleria. Se piove tanto da giovarci, va bene; se diluvia e ci nuoce, lasciamo che piova, come dicono quelli di Gemona, e come disse il Comune di Firenze a quello di Prato. Se grandina, dobbiamo subire anche la grandine. Certo si procura di salvare il raccolto; ma l'arte nostra consiste ad indovinare a tempo quello che fanno o possono fare le intemperie della stagione.

— Evvia! che bisogna farsi del coraggio! Bisogna parlare, le dico io.

— Signor Conte le sono umilissimo servitore — disse l'uomo d'ingegno, lasciandomi improvvisamente, sebbene io lo tenessi per il bottone dell'abito.

In una parola questo era un fiasco bello e buono. Però non perdei la speranza di accostarmi a costui, e di farlo fare a modo mio. Intanto andai a giuocare alle carte coll'amico mio, coll'uomo forte, e gli dissi: Prestami qualche idea, perchè così e così ...

Si fece una passeggiata assieme, e dopo io andai a scarabocchiare una certa storia e mandai dal mio servitore il manoscritto al così detto uomo d'ingegno, pregandolo in una lettera a dargli forma, ed a pubblicarlo.

Aspettai la risposta parecchi giorni, e la risposta non veniva mai. Pare che sia vero, dissi tra me, che costui non ha creanza; ma alla fine superai il ribrezzo che mi faceva questa mancanza di riguardi ad un par mio, ed andai a fargli visita. Con mia sorpresa lo trovai gentilissimo.

— Ho ricevuto sig. Co. il suo manoscritto ...

— E lo ha letto?

— Lo ho anche letto, per quanto ho potuto deciferarlo.

— E che gliene pare?

— Ella dice delle cose vere, delle cose che dal suo punto di vista potrebbero essere anche opportune; ma delle quali io non posso assumere la responsabilità.

— Ma la responsabilità la assumerò io, se vuole, lo sottoscriverò col mio nome, ci metterò sotto *Conte Batocchio* in lettere majuscole, beninteso dopo che ella lo avrà mondato e corretto ...

— Troppo onore! Ma non si tratta di questo. La stampa è libera, dice lei; mi faccia il piacere di assumere tutta tutta la responsabilità. Io, vede, ho un altro programma, glielo ho detto. Ariamo e seminiamo il nostro campo da per noi, e raccoglieremo quello che potremo, quello che dalla gragnuola e dalle locuste ci sarà lasciato.

— Capisco che a lei non piacciono le mie idee...

— Io non ho la baldanza di erigermi a giudice di esse.

— Insomma, ella sacrifica il positivo alle utopie.

— Tutto è utopia, sig. Conte, quello che si cerca e non è ancora in nessun luogo.

— E non sarà.

— Adagio, Biagio! Vede ella sig. Conte questa carta?

E mostrava la carta d'Italia.

— La vedo; è la carta d'Italia, il famoso stivale.

— Ebbene, ella sa quanti l'hanno calzato questo stivale; ella sa che non sempre le cose andarono ad un modo, e che anzi di rado andarono ad un modo per più di pochi anni. Ella non è nato suddito dell'Impero d'Austria, come non sono nato io.

— Capisco. Ella sogna un Regno d'Italia.

— Io non sogno nulla io.....ma so che non sono Tedesco. Vuole che glielo dica, giacchè mi domanda un giudizio sul suo manoscritto? Salve certe minuzie, starebbe bene, se fosse scritto in lingua tedesca. Ora il tedesco io lo capisco, ma non lo parlo, nè lo scrivo. Non so esprimermi, che nella lingua del mio paese.

Dopo ciò mi domandò del raccolto del granturco e dell'uva, e quasi mi faceva una dissertazione sul modo di fabbricare i vini.

Altri tentativi fatti da me posteriormente ebbero la stessa sorte: per cui mi compatirete, se ho una profonda antipatia per gli uomini d'ingegno in generale, e per costui in particolare. Gli ho fatto sovente dei complimenti, ma non lo ho digerito mai; ed ora al solo vederlo è come se toccassi una biscia. Quello che mi fa rabbia si è, che costui si cura di me, come io mi curo della Cina. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti.

hanno potuto credere che si trattasse della loro autonomia e fino forse del ristabilimento del Regno di Polonia colla unione personale e pajono disposti a chiedere come cosa che viene loro naturalmente e di diritto ciò che non è se non nella loro immaginazione e nei loro desiderii. Essi divennero intanto già un grave ostacolo alla politica del *dualismo*.

Ma la Boemia è per l'Austria qualcosa di peggio. I Polacchi sono esigenti, ma pazienti ad un tempo: i Boemi invece sono tanto più tenaci nella loro opposizione violenta, che hanno dinanzi a se il problema dell'impossibile.

Gli Ungheresi hanno accampato sempre contro l'Austria il loro diritto storico. Per essi l'imperatore non ha mai esistito, ma soltanto il re d'Ungheria. Accettano ora per loro re l'imperatore d'Austria, perchè temono la Russia come in altri tempi temevano la Turchia. Senza questo timore si svincolerebbero anche dalla unione personale. Per essi la continuità del nazionale diritto non è mai stata interrotta; la Costituzione ungherese fu sospesa talora, ma non andò mai in prescrizione. La cosa poi è ben altrimenti per la Corona di San Venceslao da quello che è per quella di Santo Stefano. I Boemi si sono lasciati assorbire da lungo tempo e come Stato e come nazionalità. I Czechi non hanno resistito ai Tedeschi, ed ormai le due nazionalità si dividono la Boemia in modo inestricabile. Il Czeco non può lottare per la propria nazionalità senza offendere l'altrui. Gli Slavi d'origine sono di certo una grande maggioranza, e fors' anco gli slavi di lingua sono in maggior numero che non i Tedeschi; ma ciò non basta a stabilire la loro incontrastata superiorità. Non soltanto nei Tedeschi, presi generalmente, c'è più attività e coltura che non negli Slavi; ma questi ultimi pure, allorquando si trattava di comandare agli altri popoli dell'Impero sotto al reggimento assoluto, servendo ai Tedeschi, sapevano farsi dei loro. Mai altrove che in Boemia l'Austria assolutista trovò strumenti tanto docili per la sua mano e tanto aspri e duri per i popoli. I Boemi, allora che ne ricavavano profitto, erano più austriaci degli austriaci. Anche ora i liberali tedeschi dell'Austria li trovano intinti di assolutismo e di clericalismo. La politica austriaca fu però molte volte di adoperare la nazionalità slava della Boemia e della Moravia contro i liberali tedeschi dell'Impero: ed ora prova le conseguenze della sua doppiezza. Gli eccitamenti degli Czechi contro ai Tedeschi sono un fatto grave, il quale non può avere buoni risultati per nessuno. Non si tratta ormai di una maggiore o minore autonomia della Boemia, colla Moravia e Slesia congiunte, di un Governo a parte, di una legge elettorale diversa e più favorevole all'elemento slavo, di concessioni a questo nell'istruzione; ma bensì di una lotta continua e disturbatrice in sommo grado fra le due nazionalità che si trovano commiste sul territorio della Boemia. Le dimostrazioni ed i disordini si seguono a Praga ed altrove, le autorità medesime mostransi tra loro discordi, e l'Austria ha dovuto riccorrere al solito espediente di nominare un governatore militare con facoltà eccezionali. Questo stato di cose, che fa un contrasto doloroso colla tendenza conciliatrice mostratasi tra le diverse nazionalità dell'Ungheria, non potrà a meno d'influire sinistramente anche sul *Reichsrath*, dove si susciteranno nuove questioni tra Slavi e Tedeschi.

Così il problema dell'avvenire dell'Austria è una quistione sempre aperta; e tolta una difficoltà ne sorge sempre un'altra. Un'altra nube sorge sull'orizzonte per l'affare dello Schleswig, che dopo il discorso del re di Danimarca ed il richiamo dei rispettivi agenti per il non avvenuto accomodamento colla Prussia, viene preso in mano di nuovo dalla stampa francese, che ricorda alla potenza rivale ad ogni momento il trattato di Praga e l'osservanza di esso dalla Francia richiesta.

Un tale incidente ridesta anche in Austria l'idea d'una guerra possibile e turba anch'esso l'assetto sperato del *dualismo*.

In quanto a noi non dobbiamo occuparci ora degli affari dell'Austria più che tanto: ma certo due cose possiamo desiderare anche nell'interesse nostro. La prima è che la libertà non venga danneggiata un'altra volta da queste lotte dei federalisti, giacchè la causa della libertà è una per tutti i popoli, e noi vediamo sempre nell'altrui una guarentigia della nostra. La seconda che gli Slavi dell'Austria non sieno trascinati a fare gli affari della Russia e ad estendere la potenza di quella dispotica e quasi asiatica Monarchia fino presso all'Adriatico. Noi vorremmo che le dazioni Danubiane non soltanto fossero libere e civili, ma s'inframettessero quale ostacolo alla barbarie russa. La causa della libertà è comune a tutte le Nazioni civili dell'Europa, e l'Italia, nel suo medesimo interesse, deve desiderare che il regimento civile si estenda sempre più verso l'Oriente.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze:

La Commissione sul progetto Bargoni pare voglia introdurvi, o vi abbia già introdotte radicali modificazioni, e il nuovo Segretario Generale, comm. Gerra, che ha assunto il suo ufficio, vi recherebbe il contributo della sua saggia esperienza: queste le voci che corrono. Quanto al movimento nel personale superiore amministrativo, che è imminente, per ora si fanno dei nomi, ma i Decreti non sono firmati e non si può conoscerne ancora il carattere e l'importanza.

— Scrivono da Firenze:

Pare che il partito sinceramente devoto alle nostre istituzioni incominci a mostrarsi commosso per la funesta influenza che esercitano nel popolo i giornaletti reazionari sorti da qualche tempo in Firenze. Altra volta vi ho detto che il miglior rimedio a questo male sarebbe la fondazione di un giornale popolare a mitissimo prezzo, scritto con garbo ed in pretto fiorentino. E questo è appunto il progetto che si vorrebbe effettuare. Si riuscirà a riunire i fondi necessari? Sovratutto, affinchè questo giornale possa esercitare una benefica influenza, è necessario togliere perfino il sospetto che sia mantenuto con denari somministrati dal governo. Dico ciò, perchè l'esperienza insegna che i giornali mantenuti coi fondi segreti recano più danno che giovamento. Speriamo, adunque, che se davvero si vuol combattere l'*Asino*, lo *Stenterello*, lo *Zenzero* ed altri *ejusdem farinæ*, lo si farà per iniziativa e mediante l'associazione dei privati.

## ESTERO

**Austria.** Togliamo dal *Tagblatt* quanto segue sui luttuosi fatti di Praga:

Ad onta del divieto governativo ebbe luogo il *meeting* sul così detto prato imperiale. Vi presero parte circa 10,000 persone. Comparvero degli squadroni d'ussari per disperdere la folla, ma vennero accolti a sassate e furono costretti a ritirarsi. Rafforzati dall'infanteria ritornarono alla carica che spinse la massa tumultuante a ritirarsi fischiando ed urlando. Gli usseri fecero uso dell'arma bianca. Molti arresti. Presentemente regna tranquillità generale. Forti e numerose pattuglie percorrono la città.

**Francia.** La *Gazz. del Popolo* di Torino si fa scrivere dalla Francia, e noi riferiamo colla debita riserva quanto segue:

« In tutto l'impero, da più giorni, fu dato ordine di preparare i fogli di via pei soldati in congedo che appartengono alle classi 62, 63 e 66. Quanto alle riserve delle classi 64 e 65, esse sono sotto le armi sin dal 1866.

« La circolare del ministro della guerra avverte in termini recisi di tener pronti i fogli di via, affinchè al momento dovuto non sia da mettervi che la data.

« Questa disposizione è interpretata come indizio sicuro di guerra imminente. Sembra che il maresciallo Niel, il quale preferisce una campagna d'inverno, l'abbia vinta su quelli che volevano rimandata la guerra a primavera. Siccome però *gli ordini erano stati emanati prima dei moti di Spagna*, è possibile che la cacciata d'Isabella sia causa di nuovi indugi ».

— Scrivono alla *Lombardia*:

Corron voci, le quali vogliono, aver il maresciallo Niel vinto il partito di far la guerra alla Prussia nel prossimo inverno. Se questo è vero, e se tale è l'opinione del ministro della guerra, bisogna dire che calcoli molto sull'incerto, e poco sul certo, perchè non sappiamo di qual rigidezza potrà essere il venturo inverno, e come si adatteranno alle intemperie i nostri soldati, mentre i soldati della Prussia, tutti lo sanno, hanno fatto buonissima prova di sè nella guerra di Danimarca, che pure fu fatta in uno degli inverni più rigidi che il secolo rammenti.

Dal resto, alle voci di imminente guerra non ci è ora da crederci. I fatti di Spagna ne hanno diminuito di molto la probabilità; è forse per questo, che, appena incorporata la classe del 1867, saranno aperti i congedi semestrali per gli aventi diritto.

—Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

Secondo la *Presse* di Vienna, lord Stanley avrebbe proposto al gabinetto delle Tuileries di mantenere lo *statu quo* presso la rappresentanza diplomatica a Madrid, e il governo francese sarebbe andato pienamente d'accordo su ciò col gabinetto inglese.

La *Presse* s'inganna. Nessun accordo di simil fatta non è indicato nelle attuali circostanze, per la semplice ragione che colla caduta del governo della regina Isabella, cessano i mandati ufficiali dei rappresentanti esteri accreditati presso S. M.

Non solo la Francia e l'Inghilterra, ma eziandio le altre Corti lasceranno i loro agenti a Madrid per essere esattamente informati dello sviluppo degli avvenimenti di cui probabilmente la Spagna va ad essere teatro; ma nessuno di quegli agenti diplomatici oggi conserva un carattere ufficiale.

Al contrario poi, in forza d'una costumanza universalmente addottata, i rappresentanti della regina Isabella all'estero continueranno ad esercitare le loro funzioni diplomatiche in ragione della protesta che la regina Isabella ha notificato alle Corti straniere, fino a che non siasi costituito a Madrid un governo che possa essere riconosciuto dalle Corti suddette.

**Prussia.** L'*International*, per più d'una ragione nemico acerrimo del nome prussiano, nel convegno dei sovrani di Russia e di Prussia non vuol vedere cosa che possa minacciare anche lontanamente Napoleone III.

L'incontro di re Guglielmo con lo Czar, dice quel giornale, è stato lungi dall'essere come quello di Baden tra il principe Gortchakoff e il re di Prussia significante. L'organo abituale del sig. di Bismark, il sig. d'Abeken, che assisteva all'incontro, volle persuadere il cancelliere dell'impero della necessità di rinnovare il trattato segreto del 1830. Malgrado l'eloquenza tutta speciale dell'inviato del conte di Bismark, il principe Gortschakoff respinse un accordo troppo intimo con la Prussia.

**Germania.** Il *Mémorial diplomatique* crede che la dimissione del principe Guglielmo di Baden da capo del corpo d'armata badese sia un segno certo di una convenzione militare tra il granducato e la Prussia per assicurare a questa in tempo di pace le guarentigie che il trattato di alleanza del 1866 le dà pel tempo di guerra.

**Danimarca.** Secondo una corrispondenza da Copenaghen alla *Presse*, il governo danese ha dato ordine di porre quella città in completo stato di difesa. I lavori comincerebbero immediatamente, e sarebbero spinti colla maggiore attività.

**Inghilterra.** Il *Times*, parlando della voce della candidatura del duca di Edimburgo in Ispagna, dice: « Una voce mentova il nome del duca di Edimburgo; ma è una scelta che non merita serio esame. Se rimanesse protestante, avremmo lo spettacolo di un Re di Spagna che sarebbe il solo eretico ne' suoi dominii. E quantunque la restituzione di Gibilterra possa diventare una questione seria in un'epoca non distante, pure l'opinione pubblica d'Inghilterra non è ancora matura per tale cessione, nè la nazione spagnuola ha ancora meritato (*sic*) *con la sua onestà e buona fede* alcun titolo a tale *sublime* atto di rinuncia. Nè pure scegliendo il duca di Edimburgo, potrebbero gli Spagnuoli indurre il Governo inglese a cedere loro un possesso così famoso della Corona.

**Spagna.** Una lettera particolare di Barcellona, scrive l'*Etendard*, ci segnala un incidente che caratterizza l'attitudine del generale Prim e che ha prodotto un certo dissenso tra lui e la Giunta di quella città. Il generale si oppose perchè si togliesse la corona reale di Spagna che ornava la fregata la *Salamanca* sulla quale era venuto. Egli osservò che sarebbe un pregiudicare la decisione delle Cortes sulla forma di Governo. « Una dinastia, disse egli, non è che una formola; la monarchia è un'istituzione. » Egli, per le stesse ragioni, espresse la sua sorpresa nel veder tolte le insegne reali sugli uniformi delle truppe di guarnigione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Condanna capitale.** Nel 12 corrente fu pertrattata presso questo R. Tribunale la causa dell'omicida Osvaldo Del Bianco, di colui che nell'aprile decorso trucidò sulle ghiaje del Tagliamento con 20 colpi di coltello Nicolò Calligaris stalliere del sig. Giuseppe Ballico.

L'esimio Procuratore di Stato signor Casagrande sostenne l'accusa con ampiezza di vedute e di criterii legali.

Il difensore sig. Avv. Putelli toccò nel modo più squisito e peregrino tutti gli argomenti di cui potea trovar messe in un campo arduo e spinoso.

Il R. Tribunale condannò il Del Bianco alla pena di morte!

**Pubblica istruzione.** Il *Conte Cavour* dice affermarsi che il Consiglio superiore per la pubblica istruzione tenga in pronto i programmi ginnasiali, e liceali, i quali però non vedranno la luce, se non dopo aver ottenuta l'approvazione dei licei e e ginnasi delle primarie città.

**Da ripetute osservazioni** risulta che sul nostro mercato vanno venduti moltissimi uccelli presi agli *archetti*. Tale barbaro metodo di uccellanda è proibito per legge, e sarebbe più agevole sequestrare uccelli colle gambe rotte, di quello che mandare agenti della forza ad errare pei boschi in cerca degli archetti. In generale prima di pensare a coniare nuove leggi, torna più acconcio provvedere a che siano rispettate le vigenti.

**Esercizio della farmacia.** Su questo argomento il Congresso medico testè riunito in Venezia ha discusso e votato i punti seguenti:

Il Congresso medico di Venezia considerando che l'organamento delle farmacie in Italia è tale questione che richiede una soluzione, fa caldi voti:

1.o Perchè dal Governo vengano posti in opera i mezzi valevoli ad assicurare una più estesa e soda istruzione scientifica e pratica ai farmacisti;

2.o Perchè sia guarentita la Società con rigorosa sorveglianza sull'adempimento dei doveri dei farmacisti;

3.o Perchè sieno i farmacisti tutelati nell'esercizio dei loro diritti col severamente proibire la vendita dei medicinali al pubblico per parte di altri, che non sieno autorizzati ad esercitare l'arte farmaceutica, e perchè sia efficacemente applicato l'articolo 99 del Regolamento 9 giugno 1865 della legge sulla sanità pubblica.

4.o Perchè, finalmente, fatta la più ampia ragione ai diritti legittimamente acquistati da alcuni esercenti in virtù di privilegi, venga, in un nuovo ordinamento, proclamato il libero esercizio della farmacia.

**Società generale degli agricoltori italiani.** — Ricevemmo dal sig. ingegnere Chizzolini promotore di una Società come sopra intitolata, un progetto di Statuto per la Società medesima, accompagnato da altro scritto in cui si dimostrano l'opportunità e l'utilità immensa che può venire al nostro paese dalla nuova istituzione.

Scopo precipuo di essa è: 1.o creare una rappresentanza generale della classe agricola. 2.o promuovere e sostenere gl'interessi morali ed economici della medesima. 3.o favorire coi mezzi ordinarii e straordinarii che saranno a sua disposizione, l'incremento dell'agricoltura e delle arti ed industrie ad essa attinenti.

La sola enunciazione di queste formule nettamente esplicite basta perchè ci sentiamo in dovere di raccomandare con tutto il calore la nuova istituzione a tutti gli agricoltori della nostra provincia, che è fra quelle che più ritraggono dai prodotti del suolo.

**Le api e il cloroformio.** In Inghilterra si è adottato un nuovo metodo di ritirare il miele dagli alveari: si *cloroformizzano* semplicemente le api, come un malato a cui si ha da fare un'operazione chirurgica.

Si usa una sesta parte di oncia di *Cloroformio* per operare sopra un alveare di dimensione ordinaria; un alveare di gran proporzione esige un quarto d'oncia.

Ecco il modo di procedere. Si metta una tavola coperta di un mantile di tela grossa circa a due metri di distanza dall'alveare; nel mezzo della *tavola* un tondo con dentro il *cloroformio* accuratamente coperto di una reticola di fil di ferro per impedire che le api vi caschino dentro. Poscia si solleva l'alveare dalla mensola su cui è posto, e lo si posa sopra il *cloroformio*. In meno di venti minuti le api dormono di un profondo sonno, neppur una più trovasi sul miele, tutte giacciono come morte sulla tavola.

Si porta via il miele, si ripone a posto l'alveare si leva via il *cloroformio* e le api svegliandosi si affretteranno di restituirsi alla propria dimora, e ricominciarvi l'opera loro.

**A Cipro** il console americano ha scoperto un gran numero di tombe fenicie e greche; per questi scavi è comprovato definitivamente l'identità dell'odierno Dali coll'antico Idalio. Moltissimi vasi di terra cotta, con iscrizioni *fenicie*, statuette, armi, monete d'oro e d'argento, formano la parte più preziosa di questo bottino archeologico.

**Lettera di Napoleone I all'Imperatrice Maria Luisa.** — Vide la luce il volume 25 della *Corrispondenza di Napoleone I*, nel quale si legge la lettera seguente scritta all'Imperatrice Maria Luisa: « Signora e cara amica. Ricevetti una lettera con cui mi annunziate che avete ricevuto l'arcicancelliere standovi a letto. È mia intenzione che in nessuna circostanza e sotto nessun pretesto, voi riceviate chicchessia mentre state a letto. Questo non è permesso che dopo passata l'età d'anni 30. »

**Dobbiamo rettificare** due errori di stampa incorsi nella *nostra corrispondenza* di Gemona inserita nel N. 243 del 12 corrente; pe' quali errori il buon senso del lettore avrà supplito. — All'alinea 27 leggasi *campagna* anzichè *compagnia*, e nell'ultima linea della 4.a colonna leggasi *nemici* e non *amici*.

**Pubblicazioni** dell'editore milanese G. Gnocchi. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il 6.o fascicolo contenente *L'isola di Taiti*. *Del Museo di scienza popolare* si è pubblicato il fasc. 10 che contiene *Il mondo minerale*. *Delle meraviglie della natura* è uscito il fasc. 11 contenente il seguito dei *Scrutatori dell'uomo* e i *Pachidermi comuni*. Queste belle pubblicazioni si acquistano sempre più il favore del pubblico che trova nelle stesse istruzione e diletto.

**Morte singolare.** — Vi è un grosso volume compilato da un tal Calmeny nel quale sono registrate le morti più singolari di noti personaggi. E ve ne sono delle curiosissime.

Ma stentiamo a credere ve ne siano tanto curiose e singolari quanto quella che testè annunziarono i

gli francesi e che troviamo riprodotta nella *Gazz. musicale* di Milano.

Eccola:

Giorni sono, il sig. Umberto Ferrand autore del libretto *I Trojani*, musicato da Ettore Berlioz, è morto dal dispiacere di non aver potuto ottenere una commutazione di pena per l'assassinio di sua moglie, condannato a morte, e gli gliottinatoll!...

**Teatro Nazionale**. Questa ora la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *L'Arca di Noè*, commedia in 4 atti di R. Castelvecchio. Dopo la commedia il primo attore A. Zucchi, a cui beneficio è la recita di questa sera, declamerà il Canto di Dante sul *Conte Ugolino*. Lo spettacolo sarà chiuso dallo scherzo comico nuovissimo del dott. Giuseppe Lazzarini col titolo: *Le avventure di tre cappelli*. Ore 7 1/2.

**Teatro Minerva.** Veniamo assicurati che coi primi del mese venturo avrà principio al Teatro Minerva un corso d'opere in musica che saranno eseguite da artisti distinti, fra i quali notiamo la signora Baratti che fu recentemente tanto applaudita in questo stesso teatro. Crediamo poi di sapere che si aprirà la stagione col *Macbeth*.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

*Firenze, 14 ottobre.*

(K) Incomincio con qualche notizia relativa all'esercito, tanto da variare nell'esordio della mia lettera, e precisamente col dirvi che sento sia stato deciso che nel prossimo venturo dicembre al più tardi sarà inviata in congedo assoluto una intera classe di leva. Non prestate la minima fede alle voci di pretese missioni politiche di cui si vorrebbe che fosse stato incaricato il generale Pianell presso la Corte prussiana, mentre il generale non ha che studiate parecchie importanti questioni concernenti l'ordinamento dell'esercito italiano. L'onorevole Bertolè Viale la vorrebbe far finita coi continui rimestamenti dell'organismo delle nostre forze militari; ecco perchè non trascura mezzo onde il futuro riorganamento possa riuscire, quanto più è possibile, soddisfacente alle esigenze dell'arte militare ed alle condizioni del nostro paese.

Il conte Borromeo lascierà il ministero dell'interno il 19 o il 20 corrente, e, dopo avere iniziato alle segrete cose il suo successore comm. Gerra, andrà direttamente al suo Lago Maggiore, dove a questi giorni le acque hanno invaso gli appartamenti terreni del suo magnifico palazzo nell'Isola Madre, senza arrecargli per altro danni soverchi.

Nulla di nuovo al ministero d'agricoltura e commercio. Conviene, adunque, rassegnarsi allo *statu quo*. Si dice che il Cantelli chiamerà al posto di suo segretario particolare l'avvocato Gustavo Millo, che fu per alcuni anni sotto prefetto a Chiavari, ed ora è capo di un'altra sotto prefettura, non ricordo quale. Ignoro quale fondamento abbia questa notizia, che, d'altronde, non ha un'importanza capitale. Il Millo è considerato come uno dei migliori funzionari dell'ordine amministrativo.

Il commendatore Bertolani, segretario agli affari esteri, partì da alcuni giorni per Londra con una speciale missione che non credo estranea agli avvenimenti spagnuoli; cito il fatto onde i vostri lettori non si lascino indurre in errore dalla versione di qualche giornale francese, che fa viaggiare il Bertolani alla volta di Berlino.

I torinesi hanno fatto un bellissimo progetto, che venne già accolto con entusiasmo tanto dal governo quanto dalla pubblica opinione. Si tratta di tenere una grande esposizione internazionale a Torino in occasione che, ultimato il traforo del Cenisio, si inaugurerà il servizio diretto ferroviario colla Francia. Non appena se ne è parlato, il governo si è mostrato non solo favorevole ma decisamente entusiasta, ed il Cambray Digny ha tosto telegrafato a coloro che primi gli esternarono l'idea, appoggiandola ed incoraggiandoli a diffonderla ed a studiarne il progetto.

Della repressione del brigantaggio sono poco sensibili, da qualche tempo, i risultati nelle provincie meridionali. Eccellenti notizie invece da Ravenna. Dopo la morte del Gaggino, e d'un suo complice, or si potè, come sapete, arrestare anche un'altro forfante non meno terribile, il Brisoni. Il merito di quest'ultimo fatto si deve ai carabinieri Valletto e Toscano ed a cinque soldati, i quali scontrarono al passo detto *Regina* il Brisoni alla testa d'una comitiva. S'impegnò un vivo combattimento, in cui il capo rimase ferito e prigioniero; si è sulle traccia de' suoi compagni.

Mi si dice che l'impresa Charles abbia preso in questi ultimi giorni disposizioni efficacissime perchè i lavori delle strade ferrate della Sicilia procedano con sollecitudine ed alacrità. Io sono certo che questi lavori gioveranno assai a migliorare lo spirito pubblico nell'isola; dalla quale, del resto, le notizie che giungono sono assai buone.

Un giovane napolitano ha presentato al ministero dell'interno un progetto per una *carta unica itineraria*, mediante la quale d'un solo sguardo si possono misurare le distanze tra i capoluoghi d'uno stesso circondario, o quelle tra circondario e circondario, tra provincia e provincia. Il ministro s'interessato molto del progetto; e spero che potrà attuarsi una cosa tanto utile per i vari rami del servizio dello Stato.

Il matrimonio del duca di Gela colla contessina Maria Menabrea pare fissato pel 19 corrente. Un matrimonio prossimo a contrarsi è pure quello del figlio maggiore della contessa di Millefiori con la figlia del marchese Gualterio.

Ho cominciato la corrispondenza sotto gli auspici di Marte e la finisco sotto quelli di Venere. Vedete adunque che sono un fedele pagano!

— Leggiamo nella *Gazz. ufficiale* del 14:

I telegrammi pervenuti al Ministero dei lavori pubblici riferiscono che il livello delle acque va in ogni punto scemando, e che ritornano i fiumi nel loro stato normale. Finora non si può conoscere con esattezza l'estensione e la gravità dei danni arrecati, ma dai dati che già s'hanno si può pur troppo prevedere che considerevolissime somme saranno richieste per ripararli. Speriamo che più non ci occorra di aver a dare notizie di nuove sventure.

— Un telegramma da Domodossola annunzia che il passaggio del Sempione è da parecchi giorni affatto libero. Non vi fu che un'interruzione di due giorni, occasionata da lievi guasti subitamente riparati.

— Nei circoli politici di Berlino, dice l'*Epoque*, si crede sapere che il principe reale non fa alla corte di Windsor una semplice visita di parentela, ma che è incaricato dal suo augusto padre di trattare col capo del Foreign-Office alcune combinazioni che si cerca di tenere segreto.

Il conte di Bismark, s'assicura, avrebbe consigliato questo viaggio.

— Leggesi nella *Triester Zeitung* di ieri:

« Il confronto dell'ex-principe Carageorgiewitsch coi complici avvenne oggi. La Commissione giudiziaria si era raccolta presso il Console generale austriaco. Carageorgiewitsch partì oggi di mattina per Pest; un cittadino Semlinese compromesso fu condotto con lui.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Oggi corre voce essere venute assicurazioni da Parigi che la rivoluzione di Spagna anzichè mettere a pericolo la protezione della Francia verso il papato, la renderà più sicura e più energica, non potendo il governo imperiale lasciar supporre di temere la democrazia.

Sarà vero tutto ciò? In Vaticano si mostra di credervi assai poco, e l'altra notizia che il governo italiano abbia inviato un personaggio del ministero degli esteri a Parigi per trattare qualche cosa di segreto, ha messo i brividi in corpo a questi signori.

— Una lettera da Marsiglia ci reca notizie poco buone di Barcellona. I partiti incominciano ad agitarsi, e qualche disordine, benchè lieve, ebbe già luogo. Il partito di Don Carlos è insignificante pel numero e per l'importanza degli aderenti. Il più forte a Barcellona è il democratico.

Anche nell'Aragona ebbero luogo disordini.

— Il corrispondente di un foglio torinese ha fatto cenno di un probabile abboccamento di Vittorio Emanuele collo czar Alessandro. Al ministero degli esteri non si sà nulla della esistenza di un simile progetto.

— Qualche disordine ebbe luogo a Reuss l'altro giorno, ed in seguito a particolari vendette furono assassinati parecchi membri della famosa Società di S. Vincenzo di Paola.

— Si dice che nelle Alpi marittime sorga un po' d'imbarazzo pel governo francese. Antonio Garibaldi (che ha la cittadinanza francese) cugino del generale Garibaldi si proporrebbe candidato al corpo legislativo. È noto che il generale Garibaldi è molto popolare nella provincia di Nizza.

— Il numero dei proclami che continuano ad essere pubblicati dalle autorità spagnuole è veramente straordinario e noi rinunziamo a riferirli. Le giunte rivoluzionarie delle provincie continuano ad abolire le imposte. È preso di mira sovratutto il dazio di consumo, che viene soppresso quasi dappertutto.

— Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* che nel passato mese di luglio 1868 i legni entrati nei porti italiani per operazioni di commercio, o per altri motivi furono 5.585. — Il porto di Genova ne ha ricevuto il maggior numero, cioè 886, e quello che ne ricevette meno fu il porto Torres, cioè soli 43. I legni esciti dai porti italiani furono 5,316, dei quali da Genova 879.

— *El Alto Aragon* crede sapere che la Spagna domanderà alla Francia che Isabella di Borbone, residente a Pau, sia internata 40 leghe dalla frontiera.

— La *Liberté* domanda chi rappresenterà ora in Italia il Governo pontificio, poichè dubita che vi sia un Governo tanto cattolico quanto quello dell'ex regina per adossarsi questo incarico.

Non vi è il Governo francese che fa qualche cosa di peggio?

— Il *W. T.* ha una notizia interessantissima. Il suddetto foglio vuol avere inteso che il ministero si presenterà alle camere senza presidente, avendo il principe Adolfo Auersperg *rifiutato* definitivamente di entrare nel ministero, adducendo quale motivo di questa sua decisione: *Non essere egli disposto di assumere la responsabilità per la proclamazione delle condizioni eccezionali in Praga.*

— Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

Da persona degna di fede ci viene assicurato che una delle scorse sere ebbe luogo in Roma una seria dimostrazione.

Il popolo si accalcò nella piazza di Spagna e dopo di avere entusiasticamente acclamato la rivoluzione spagnuola, voleva atterrare gli stemmi della ex regina Isabella. La truppa accorse subito sul luogo, e dopo di aver intimato alla folla di disperdersi, visto che quelle intimazioni a nulla valevano, spianò i fucili contro la inerme moltitudine, la quale si ritirò onde evitare una collisione che avrebbe potuto produrre dolorose conseguenze senza alcun risultato.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 15 Ottobre*

### RIVOLUZIONE DI SPAGNA

**Madrid.** 13. Domani avrà luogo una riunione dei principali contribuenti per trattare sul prestito.

Serrano pronunziò un discorso ai funerali di Vallin nel quale raccomandò l'unione col governo e smentì la voce che si tratti di mettere una imposta considerevole sulla rendita.

Parecchi generali furono posti in ritiro.

**Madrid.** 14. Un Decreto sopprime l'imposta del dazio consumo nella Spagna e nelle isole, sostituendovi una imposta sopra gl'individui dei due sessi che oltrepassano i 14 anni.

L'imposta sara proporzionata al prezzo delle pigioni.

Un'altro decreto sopprime i Consigli provinciali e la sezione del Consiglio di Stato relativa al contenzioso.

Dicesi che il Governo prepari un manifesto in cui si indicheranno le sue vedute sul Governo futuro. Il manifesto è atteso fra breve.

**Madrid.** 14. La Giunta considerando che alcuni Municipii continuano a funzionare senza altra diversità che di avere aderito alla rivoluzione e considerando che questa situazione dà motivo a parecchi reclami, dichiara che tutti i Municipii devono essere eletti dal suffragio universale.

**Firenze.** 14. L'*Opinione* conferma che il Principe Napoleone è arrivato il 13 a Torino ed ebbe una lunga conferenza col Re.

**N. York,** 19. I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni dell'Ohio, dalla Nebraska, e dell'Indiana. Ottennero 39 posti nel congresso contro 15 ottenuti dai democratici. Questo risultato fa considerare come certa l'elezione di Grant alla presidenza.

**Lemberg,** 14. Un decreto imperiale introduce la lingua polacca nelle cattedre di diritto nelle università di Cracovia e di Lemberg.

**Plymout** 14. Il bastimento italiano *Briguardella* è perduto il 4 settembre presso San Francesco.

## NOTIZIE DI BORSA.

**Parigi** 14 ottobre

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 69.75 |
| » italiana 5 0/0 | 52.70 |
| *(Valori diversi)* | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 413.— |
| Obbligazioni » » | 216.— |
| Ferrovie Romane | 48.— |
| Obbligazioni » | 119.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 44.50 |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | —.— |
| Cambio sull'Italia | 7. 1/4 |
| Credito mobiliare francese | 280.— |

**Vienna** 14 ottobre

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 115.90 |

**Londra** 14 ottobre

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 94. 3/4 |

**Firenze** del 14.

Rendita lettera 56.40 — denaro 56.35 —; Oro lett. 21.60 denaro 21.58; Londra 3 mesi lettera 27.10. denaro 27.06; Francia 3 mesi 107.85 denaro 107.75.

**Trieste** del 14.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.25; Parigi 46.— a 45.80, It. 42.30 a 42.20, Londra 116.— a 115.15 Zecch. 5.54 — a 5.53 da 20 Fr. 9.25 1/2 a 9.25 — Sovrane —.— a —.—; Argento 114.35 a 114.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1/2 a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 83.75 — a —.—; Pr. 1864 95.67 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 209.50 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.— 103.25 a 103.50; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

| Vienna del | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio | 62.10 | 62.15 |
| » 1860 con lott. | » | 83.70 | 83 90 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 57.30 58.— | 57.40 58.— |
| Azioni della Banca Naz. | » | 758.— | 759.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 208 80 | 210.— |
| Londra | » | 116.— | 115 85 |
| Zecchini imp. | » | 5.53 | 5.52 1/2 |
| Argento | » | 113.65 | 113.50 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*



## Ministero delle Finanze

### Direzione generale delle Gabelle

*Direzione delle Gabelle di Udine.*

### AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la Rivendita dei generi di privativa di Tabacchi N. —— situata in Contrada Pescaria vecchia, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà ai termini del Regolamento annesso al R. Decreto 9 novembre 1862 messo all'incanto sopra il seguente prezzo, o deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita, s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che ai termini del Regolamento gliene deriverranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, la Direzione delle Gabelle di Udine ed il Dispensiere dei Sali e Tabacchi di Udine, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio prelodato dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima del giorno fissato pei medesimi il deposito di una somma pari al *decimo del provento brutto della Rivendita*, che si dà in appalto. Tale deposito verrà ricevuto dal Segretario della Prefettura o sotto-Prefettura, dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempiuto le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica davanti al premenzionato Uffizio nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto e il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del Magazziniere dei Sali e Tabacchi da cui dipende la rivendita, in compenso delle spese dei precedenti incanti e degli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'Amministrazione delle Gabelle.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

*Rivendita dei generi di Privativa*

da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

*Ufficio in cui deve aver luogo l'incanto.* Prefettura della Provincia di Udine, contrada Filippini.

*Data fissata per l'incanto.* Ventisette ottobre 1868 ore 11 antim.

*Data al mezzodì della quale scadono i fatali.* Undici novembre 1868.

*Comune, borgata, luogo e numero della Rivendita.* Udine, Contrada Pescaria Vecchia.

*Annuo provento brutto della Rivendita.* In tabacchi lire 2384.35.

*Prezzo d'incanto.* Lire 596.09.

Udine 7 ottobre 1868.

Il segretario-capo della Prefettura
RODOLFI

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

*N. 14871 del Protocollo — N. 90 dell'Avviso*

**ATTI UFFIZIALI**

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

# AVVISO D'ASTA

**per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848**

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 4 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## *Condizioni principali*

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

### AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti, con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale E. | A. | C. | in antica mis. loc. Pert. | E. | Valore estimativo Lire | C. | Deposito p. cauzione delle offerte Lire | C. | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire | C. | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire | C. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1386 | 899 | Sauris di Sotto | Chiesa di S. Osualdo di Sauris di Sotto | *Pascolo*, detto Kor, in map. di Sauris di Sotto, al n. 78, colla rend. di l. 1.49 | — | 69 | 70 | 6 | 97 | 76 | 39 | 7 | 64 | 10 | | | | Il fondo costituente il lotto n. 1386 è gravato da servitù di passaggio. |
| 1387 | 900 | Sauris di Sopra e di Sotto | Chiesa di S. Lorenzo di Sauris di Sopra | *Prati* e Pascoli, detti Kintzenäikele e Kor, in map. di Sauris di Sopra al n. 360, ed in map. di Sauris di Sotto ai n. 118, 2166, colla compl. r. di l. 1.04 | — | 39 | 60 | 3 | 96 | 67 | 12 | 6 | 71 | 10 | | | | |
| 1388 | 934 | Ovaro | Chiesa di S. Vito e Modesto di Liariis | *Zerbo*, Prato e Coltivo, detti Crett da Claps, Agar da Forchia di Cà, Sotto Colniatiio, detto Vieri, Agar da Forchia di Là, Claps di Sotto, in map. di Liariis ai n. 184 *b*, 706, 800, 937, 938, 1359, 1366, 1409; di Ovaro ai n. 805, 808, 832, 833, colla compl. rend. di l. 4.09 | — | 38 | 30 | 3 | 83 | 351 | 39 | 35 | 14 | 10 | | | | |
| 1389 | 1146 | Paularo | Chiesa di S. Vito e Modesto di Paularo d' Incarojo | *Bosco* resinoso ed Alpe a pascolo, colla singola stalla pel bestiame, detto volgarmente Monte Casone, pel pascoleggio delle mandre bovine, detto Pecol di Romanzz, in map. di Paularo ai n. 1271, 1272, 1273, 1274, 1279, 3574 colla compl. rend. di l. 725.24 | 191 | 80 | 10 | 1918 | 01 | 20673 | 74 | 2067 | 37 | 100 | | | | La Montagna costituente il lotto n. 1389 è gravata di servitù di passaggio di mandre che si portano sui Monti delle Meledis, Sudin e Pecol di Chiazale. |
| 1390 | 1410 | Comeglians | Chiesa di S. Leonardo in Mielis | *Prati* e Coltivi, detti Pradaqual, Campo Marte, Plsit, in map. di Mielis ai n. 1460, 1495, 1393, 1434, 1437, 1461, 1818, 2858, colla compl. r. di l. 4.39 | — | 79 | 50 | 7 | 95 | 471 | 40 | 47 | 14 | 10 | | | | |
| 1391 | 1411 | Lauco | Chiesa della B. V. di Trava | *Coltivo* da vanga, detto Palut e Runch, in map. di Trava ai n. 923, 1501, colla compl. rend. di l. 0.62 | — | 6 | 70 | — | 67 | 39 | 98 | 4 | — | 10 | | | | |
| 1392 | 1412 | Paluzza | Chiesa di S. Osualdo di Cleulis | *Prato*, detto La Rive, in map. di Cleulis al n. 344. colla rend. di l. 2.32 | — | 15 | — | 1 | 50 | 129 | 92 | 13 | — | 10 | | | | L' intiero n. della Casa costituente il lotto n. 1393 è intestato in Censo al Comune di Paluzza per la Frazione di Cleulis, ma la controdescritta porzione era di proprietà della Chiesa. |
| 1393 | 1413 | » | | *Porzione* di Casetta, in map. di Cleulis al n. 288 porz., colla rend. di l. 2.16 | — | — | 80 | — | 08 | 205 | 79 | 20 | 58 | 10 | | | | |
| 1394 | 1414 | Rigolato | Chiesa della B. V. di Gracco | *Coltivo* da vanga, detto Campo attiguo alla Chiesa, in map. di Gracco al n. 151, colla rend. di l. 0.92 | — | 5 | 50 | — | 55 | 51 | 23 | 5 | 12 | 10 | | | | |
| 1395 | 1415 | » | » | *Coltivo* e Prati, detti Chiaves, Grignò, in map. di Gracco ai n. 192, 193, 196, 197, colla compl. rend. di l. 2.46 | — | 25 | 80 | 2 | 58 | 64 | 83 | 6 | 48 | 10 | | | | |
| 1396 | 1416 | » | » | *Prato*, detto Brusana, in map. di Gracco al n. 954, colla rend. di l. 0.81 | — | 33 | 60 | 3 | 36 | 44 | 74 | 4 | 47 | 10 | | | | Il fondo costituente il lotto n. 1396 è gravato di servitù di passaggio. |
| 1397 | 1435 | Mione | Ch. di S. Maria di Gorto e Comparrocchiale di S. Odorico di Ovasta | *Coltivo*, detto Berinars, in map. di Ovasta al n. 783, colla rend. di l. 2.22 | — | 12 | 70 | 1 | 27 | 80 | 82 | 8 | 08 | 10 | | | | |

Udine, 7 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
**LAURIN.**

---

*Provincia di Udine* *Distretto di Cividale*

MUNICIPIO DI IPPLIS 2

*Avviso di concorso*

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare annesso l' annuo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.

---

N. 762 2

*Distretto di Palma* *Comune di Carlino*

*Avviso di Concorso.*

A tutto il corr. mese è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l' annuo stipendio di: al primo it. l. 500 ed alla seconda it. l. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produranno le loro istanze a questo Municipio, corredandole dei prescritti documenti.

Carlino li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.

---

N. 1041 2

**MUNICIPIO**

DI MUZZANA DEL TURGNANO

*Avviso di Concorso.*

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di it. l. 259.25 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest' ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.

Gli Assessori
*Perazzo G. Batt.*
*Fantini Antonio*

Il Segretario
*D. Schiavi.*

---

N. 1051 2

*Provincia di Udine* *Distretto di Pordenone*

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

*Avviso di Concorso.*

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra pelle scuole elementari inferieri sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in attemperanza al prescritto dall' art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, collo stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra collo stipendio di l. 368.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

---

N. 903 2

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

**Avviso.**

Visto come nessun concorrente siasi ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sottoscritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel *Giornale di Udine* ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

*Udine, Tip. Jacob e Colmegna.*

# SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 246.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 13219 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co: Pietro di Colloredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe, e Girolamo di Giovanni, Guban Mattia fu Giuseppe, e Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli tutti domiciliati in Orzano, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Zaracco, Carlutti Rosa fu Giuseppe vedova Chiarottini rimaritata Pecol, Anna di Antonio Pecol di Bottenico ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutati, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo li esecutanti che potranno farsi oblatori senza deposito.

4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudiziali depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito senonchè in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere nè il possesso nè l'aggiudicazione prima di avere verificato l'integrale deposito; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal dì del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L'acquirente sarà obbligato all'annua corrisponsione infissa sui beni di frumento staja 12.

7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intimazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

*Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.*

Lotto I. Terreno arat. detto Braida Val in map. ai n. 140, 141, 142, 1230, 1232, 1233, di cens. pert. 11.47, rend. l. 24.72 stim. it. l. 849.69.

Lotto II. Terreno arat. detto del Val in map. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6.21, rend. l. 9.19 stim. it. l. 383.33.

Lotto III. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 119, 120, 1229, di cens. pert. 9.12 rend. l. 13.49 stimato ital. l. 427.85.

Lotto IV. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 1.69 rend. l. 2.50 stim. it. l. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadi in map. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4.05, rend. l. 4.69 stim. it. l. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpuz in map. al n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. l. 0.15, stimato it. l. 41 48.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nella frazione di Orzano e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 18 settembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

*Sgobaro.*

---

N. 23205 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuelz che in di lui confronto venne dalli signori Vincenzo e Giovanni fratelli d'Este coll'avv. Forni prodotta la Petizione precettiva 25 giugno p. n. 14487 per pagamento di aus. L. 1200 di cui il Contratto 23 marzo 1866 col prò del 5 p. 0|0 dal 24 marzo 1867 in avanti, nonchè le spese liquidate in fior. 28.41.

Risultata l'assenza del Sbuelz gli venne nominato in Curatore questo avv. dott. Piccini, diffidato a dover effettuare il pagamento di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto comminatoria dell'esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 ottobre 1868.

Pel Reggente
STRINGARI.

*P. Baletti*

---

N. 7791 2

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull'istanza di Oagaro Gius. contro Vincenzo e Rosa conjugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l'indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre dovevasi indicare casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 31, 21 e 28 Novembre p.p. v.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 agosto 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Canc.*

---

N. 5318 1

EDITTO

Si notifica a Clemente Alberti di Maniago, assente d'ignota dimora, che Girolamo Marini di Pordenone coll'avv. Marini, produsse in suo confronto la odierna istanza n. 5348 per nomina di un curatore a quale sia intimata la sentenza 20 marzo 1867 n. 1913 proferita in suo confronto nella causa promossa dal Marini colla petizione 8 ottobre 1868 n. 6310, in punto di liquidità e pagamento della somma di F. 65.90 ed accessorj, e conferma di prenotazione, e che con odierno decreto venne la sentenza medesima intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avvocato di questo foro D.r Antonio Businelli che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta sua eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 27 agosto 1868

*Il R. Pretore*
BACCO

*Brandolisio.*

---

N. 9158 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetreri Valentino e Francesco minori rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

*Condizioni*

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 445 importa fior. 155.75 di nuova valuta austriaca giusto l'unito conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Canc.*

---

N. 9272 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d'ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della fu Marianna Formentini del fu Francesco Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 n. 9272 per sequestro di fior. 98.01 1|2 e che venne loro nominato in Curatore l'avv. dott. Alessandro Poincretti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Can.*

---

N. 4073 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all'assente d'ignota dimora Domenico del fu Osualdo Del Pop di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni-Ottoboni venne al di lui confronto prodotta la petizione 29 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell'enfiteusi 7 novembre 1867, e che la stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Etro, deputatogli in Curatore ad acta, essendosi per il contraddittorio fissato l'Aula Verbale del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credute eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Can.*

---

N. 8380. 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14 e 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'Asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione Grigoletti Angelica, Catterina, Aurora ed Antonia q. Sebastiano di Rorai grande

*Alle seguenti condizioni*

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. lire 38.70 importo fior. 338.63 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Descrizione dei fondi*

in mappa di Rorai Grande, Distretto di Pordenone.

N. 597 di pert. 5.18 rend. lire 8.75
» 144 b. » 0.57 » » 29.95

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 14 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Canc.*

---

N. 9738 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che in seguito alla istanza 24 luglio p.p. N. 7544 prodotta da Gregorio Bortolini di Valdobiadone contro Lucia Zappettini vedova Piaja di Pordenone, nonchè contro i creditori iscritti, nei giorni 28 novembre 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. Le realità qui sotto descritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore dovrà giudizialmente cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo imputando il deposito, sotto pena di reincanto, — dal deposito e dal prezzo viene esonerato il solo esecutante.

IV. La proprietà verrà aggiudicata, e verrà dato il possesso al deliberatario tosto adempiuto alle condizioni di cui l'art. III.

V. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

*Immobili da subastarsi*

1. Caseggiato di muro coperto a coppi, situato in Borgo detto di Sclavons segnato coll'anagrafico N. 473 con fondo e corte segnato nella mappa stabile di Cordenons alli n.ri 6373 b di pert. 0 14 rend. l. 13 = 4927 a di pert. 0.07 rend. l. 0.25 st. i.l. 1140.00.

2. Terreno aratorio sodo sul viale di Romans in mappa al N. 4259 di pert. 7.42 rend. l. 4 53 st. i.l. 51.94.

Il presente si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi pubblici di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 19 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Can.*

---

N. 9133 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio decorso n. 6922 prodotta dalla fabbriceria della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Catterina Fabris-Sam di Tiezzo e dei creditori inscritti, nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 31 marzo 1868 N. 851 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 N. 104, 105, 107, colla variante che la vendita degli immobili stessi saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l'esecutante e Torossi Giuseppe, anco il sig. Domenico Bonin.

Il presente affiggasi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi Can.*

---

N. 9342-68 1

EDITTO

Si notifica alli assenti d'ignota dimora Valentinis nob. Doimo e Ferdinando q.m Andrea che la signora Teresa Ballico di Tarcento ha prodotto l'istanza 2 ottobre corr. n. 9342 contro il dott. Ballico Augusto e creditori inscritti in punto d'innuazione di titoli creditorii con ipoteca sopra immobili venduti all'asta giudiziale, e che sopra tale istanza fissò questo Tribunale comparsa a quest'A. V. il dì 18 novembre p. v. ore 9 ant.

Risultando fra i creditori inscritti anche essi assenti, venne loro nominato in curatore quest'avv. D.r Giuseppe Malisani, al quale incomberà loro far pervenire in tempo le credute eccezioni, od altrimenti dovranno far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 6 ottobre 1868.

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni.*

N. 13144 

# EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza di *Domenico Pietro Piccoli* esecutante, contro Antonio, D.r Giuseppe, D.r Luigi, Benvenuta maritata Cucovaz, Maria maritata Liccaro, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisettigh, fratelli e sorelle fu Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio e Rosa q. Giovanni fu Antonio minori rappresentati dalla madre Marianna Faidutti esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza elencati, ha fissato li giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

## CONDIZIONI

1. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intiero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del fu Aantonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pre Andrea Faidutti.

2. L' offerta s' intende fatta verso l' obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d' oro nel ragguaglio di it. L. 0.87 per ogni lira austriaca.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla Perizia, con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

4. Ogni offerente eccettuato l' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d' oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, e restituito se altro sarà il deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta suindicata entro venti giorni dalla delibera nella cassa dei depositi giudiziali il prezzo di delibera, meno l' esecutante se si farà deliberatario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, senonchè otto giorni dopo la intimazione della graduatoria.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, come sarebbero canoni enfiteutici od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante che non assume alcuna garanzia.

7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma pel prezzo di delibera.

8. Redendosi deliberatario l' esecutante non potrà ottenere l' aggiudicazione dei beni senonchè dopo adempiuto all' obbligo del deposito della somma devoluta agli altri creditori ipotecari, trattenuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della differenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatari poi tosto verificato il saldo del prezzo di delibera seguirà l' aggiudicazione.

9. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R. ed inoltre tenuto al risorcimento di tutti i danni e spese.

### Descrizione delle realità stabili da vendersi all' asta in tre esperimenti

## NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

A) *Beni stabili di assoluta preprietà degli esecutati.*

1. Casa d' affitto con corte ed orto annesso map. 877, 878 pert. 0.52 rend. l. 5.55 stim. fior. 1813.69.
2. Casa con cortile map. 893 pert. 0.20 r. l. 6.48 stim. fior. 282.20.
3. Simile m. 911 p. 0.12 r. l. 4.86 st. fi. 405.10
4. Pascolo con viti e frutti map. 906 p. 0.23 r. l. 0.06 st. fi. 12.25.
5. Casa con cortile map. 2177 p. 0.15 r. l. 8.64 stim. fior. 429.74.
6. Simile map. 920, 1738 pert. 0.17 r. l. 11.34 stim. fior. 308.55.
7. Simile map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 st. fi. 80.50.
8. Ramo arb. vit. con frutti, map. 916 *b*, 917 *b*, pert. 0.31 rend. l. 0.34 st. fior. 38.20.
9. Orto vit. con frutti, map. 915 p. 0.42 r. l. 1.40 stim. fior. 61.25.
10. Zappattivo vit. con frutti, m. 938 p. 0.22 r. l. 0.42 st. fior. 26.80.
11. Casa colonica, map. 927 pert. 0.23 r. l. 10.80 stim. fior. 451.12.
12. Simile m. 1142 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.
13. Orto vit. con frutti, m. 1141 p. 0.12 r. l. 0.03 stim. fior. 20.40.
14. Simile, m. 1145 p. 0.14 r. l. 0.03 st. fi. 21.75.
15. Casa colonica con cortile, m. 932 *a* p. 0.27 r. l. 14.87 st. fi. 786.20.
16. Orto vit. con frutti, m. 932 *b* p. 0.09 r. l. 0.25 stim. fior. 18.30.
17. Zappattivo vit con gelsi e frutti, m. 1129 pert. 0.22 r. l. 0.73 st. fi. 42.50.
18. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 897, 898, 902 p. 2.87 r. l. 7.42 st. fi. 299.80.
19. Simile con porz. a prato m. 627, 628, 622 *c*, 626 *c*, p. 7.40 r. l. 13.39 st. fi. 788.35.
20. Simile, m. 622 *a*, 626 *a* p. 0.89 r. l. 1.62 st. fi. 109.15.
21. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 2294 p. 1.63 r. l. 1.76 stim. fior. 140.50.
22. Zappattivo vit. con frutti, m. 945 p. 0.78 r. l. 0.84 stim. fior. 65.80.
23. Arat. arb. vit. con frutti, m. 2270, 2292 p. 1.25 r. l. 2.51 st. fi. 98.70.
24. Simile map. 977 pert. 0.67 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.
25. Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970, 971, 1007, 1008, 1009, pert. 3.31 r. l. 10.21 stim. fior. 334.33.
26. Arat. arb. vit. map. 1105, 1106, 1107, p. 5.97 r. l. 18.69 stim. fior. 474.15.
27. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1095 p. 1.21 r. l. 3.12 st. fi. 97.40.
28. Prato con viti e frutti, m. 1088 p. 0.22 r. l. 0.39 st. fi. 12.15.
29. Arat. arb. vit. m. 1084 p. 1.78 r. l. 3.47 st. fi. 96.90.
30. Simile, m. 1079 p. 0.68 r. l. 1.75 st. fi. 42.20.
31. Simile, m. 1078 p. 1.97 r. l. 5.08 st. fi. 189.15.
32. Simile, m. 1076 p. 2.75 r. l. 7.10 st. fi. 212.35.
33. Arat. semplice, map. 1074 p. 1.11 r. l. 2.86 st. fi. 81.46.
34. Arat. arb. vit. m. 1057, 1072 p. 3.32 r. l. 7.67 st. fi. 238.42.
35. Simile, m. 1055 p. 2.67 r. l. 5.21 st. fi. 198.15.
36. Simile, m. 1068 p. 1.13 r. l. 2.92 st. fi. 88.72.
37. Prato, m. 990 p. 0.22 r. l. 0.44 st. fi. 8.80.
38. Simile, m. 996 p. 0.10 r. l. 0.20 st. fi. 4.10.
39. Simile, m. 1001 p. 0.11 r. l. 0.22 st. fi. 4.25.
40. Zappattivo arb. vit. m. 1017 p. 0.24 r. l. 0.28. st. fi. 5.50.
41. Arat. arb. vit. map. 1013 p. 2.92 r. l. 7.53 st. fi. 245.10.
42. Simile, m. 1018, 1019, 2961 p. 6.20 r. l. 16.17 st. 561.50.
43. Boschina di legno dolce, m. 4364, 4516 p. 1.08 r. l. 1.19 st. fi. 24.26.
44. Arat. arb. vit. m. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.58 st. fi. 225.72.
45. Coltivo da vanga con viti, m. 2963, 2964 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.
46. Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 89.90.
47. Simile, m. 1111 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 64.20.
48. Simile, m. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.
49. Simile, m. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.
50. Prato e coltivo da vanga, m. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.
51. Coltivo da vanga, m. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.15.
52. Simile arb. vit. m. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 r. l. 3.26 st. fi. 148.60.
53. Prato, m. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 18.10.
54. Prato cespugliato, m. 1204 p. 3.64 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.
55. Simile, m. 4507 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.
56. Prato con piante alto fusto, m. 1185 p. 4.75 r. l. 5.22 st. fi. 197.12.
57. Prato cespugliato, m. 1167 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.
58. Prato boscato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.
59. Simile, m. 1152 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.
60. Prato e cespugliato, m. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.
61. Prato con castagni, m. 1154 p. 3.97 r. l. 4.80 st. fi. 72.26.
62. Prato, m. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.
63. Simile, m. 867 p. 2.77 r. l. 2.55 st. fi. 66.70.
64. Prato cespugliato, m. 856 p. 2.11 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.
65. Simile, m. 857 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.
66. Bosco ceduo forte, m. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.
67. Bosco ceduo misto, m. 2011 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.
68. Simile, m. 837 p. 1.24 r. l. 0.60 st. fi. 13.80.
69. Prato, m. 869 p. 3.54 r. l. 4.28 st. fi. 94.60.
70. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1595 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 11.80.
71. Simile, m. 765 p. 2 37 r. l. 6.11 st. fi. 98.70.
72. Coltivo da vanga arb. vit. m. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.10.
73. Arat. arb. vit. m. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50 75.
74. Arat. arb. vit. con porzione a prato, m. 459, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.
75. Arat. arb. vit. m. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.42.
76. Simile, m. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.
77. Simile, m. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 114.80.
78. Simile con gelsi, m. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.
79. Arat. arb. vit. m. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.
80. Simile, m. 606 p. 1.65 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.
81. Simile, m. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 2.52 st. fi. 87.75
82. Bosco ceduo misto, m. 2465 p. 4.98 r. l. 3.67 st. fi. 68.60.

83 *a*. Simile, map. 2380 *a* p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 368.70.

83 *b*. Simile, m. 2380 *c* p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.

84. Simile, m. 2654 *a* p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.63.
85. Simile, m. 2450 p. 1.27 r. l. 0.61 st. fi. 8.60.
86. Prato cespugliato, m. 2452 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.
87. Simile, m. 2443 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.
88. Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 r. l. 4.66 st. fi. 84.90.
89. Simile, m. 2384 p. 1.63 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.
90. Prato, m. 2372, 2373 p. 1.74 r. l. 1.92 st. fi. 39.85.
91. Bosco ceduo misto, m. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.
92. Prato cespugliato, m. 2533 p. 3.71 r. l. 1.78 st. fi. 65.80.
93. Bosco ceduo forte, m. 2434 p. 3.13 r. l. 0.91 st. fi. 39.95.
94. Prato boscato, m. 2540 p. 3.02 r. l. 1.45 st. fi. 43.20.
95. Prato cespugliato, m. 2431 p. 9.25 r. l. 11.19 st. fi. 196.80.
96. Prato cespugliato, m. 2400 p. 1.45 r. l. 0.70 st. fi. 34.80.
97. Simile, m. 2425 p. 2.31 r. l. 1.11 st. fi. 32.60.
98. Simile, map. 2614, 2615 p. 7.18 r. l. 2.98 st. fi. 130.25.
99. Simile, map. 2610, 2611 p. 3.35 r. l. 1.42 st. fi. 48.10.
100. Simile, m. 2407 p. 11.18 r. l. 5.37 st. fi. 158.95.
101. Bosco ceduo forte, m. 2412 p. 2.20 r. l. 1.12 st. fi. 13.40.
102. Bosco ceduo misto, m. 2643 p. 8.33 r. l. 2.25 st. fi. 34.80.
103. Simile e parte a prato, m. 2639, 2640 p. 11.61 r. l. 5.10 st. fi. 126.10.
104. Bosco ceduo misto, m. 2641 p. 8.78 r. l. 2.36 st. fi. 32.60.
105. Prato cespugliato con castagni, m. 3688, 3689 p. 7.03 r. l. 4.57 st. fi. 103.70.
106. Simile, m. 3685 p. 2.03 r. l. 1.32 st. fi. 31.15.
107. Bosco ceduo misto, m. 3664, 3665 p. 6.14 r. l. 2.52 st. fi. 60.25.
108. Prato cespugliato con castagni, m. 2630 p. 5.11 r. l. 2.45 st. fi. 99.25.
109. Prato cespugliato, m. 2416, 2629 p. 9.33 r. l. 3.68 st. fi. 107.10.
110. Simile, m. 2633 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 66.40.
111. Bosco ceduo misto, map. 2634 p. 4.76 r. l. 3.09 st. fi. 22.70.
112. Prato cespugliato, m. 2415 *a* p. 4.61 r. l. 2.22 st. fi. 69.50.
113. Simile, m. 2417, 2628 p. 10.10 r. l. 5.34 st. fi. 184.12.
114. Simile, m. 2620, 2621 p. 7.71 r. l. 2.85 st. fi. 109.85.
115. Prato con castagni, m. 2490 p. 7.71 r. l. 7.09 r. l. 206.72.
116. Prato, map. 1059 *a* pert. 19.40 r. l. 53.29 st. fi. 1810.15.
117. Arat. arb. vit. m. 1213 *b* p. 4.80 r. l. 9.36 st. fi. 320.—.
118. Prato, m. 873 *a* p. 6.63 r. l. 3.20 st. fi. 161.20.

B) *Beni stabili il di cui utile dominio appartiene agli esecutati eredi fu Antonio Faidutti ed il di lui diretto al Comune di S. Leonardo per le frazioni di Scrutto, di Merso di Sopra, di Clastra e di S. Leonardo ed al Comune di S. Pietro per la frazione di Azzida.*

119. Pascolo, m. 1366 *r* p. 1.61 r. l. 0.37 st. fi. 18.70.
120. Simile, m. 1366 *p* p. 0.24 r. l. 0.06 st. fi. 3.—.
121. Simile, m. 1367 *q* p. 0.40 r. l. 0.08 st. fi. 4.50.
122. Prato e pascolo, m. 1363 *b c* p. 5.97 r. l. 0.36 st. fi. 98.15.
123. Simile, m. 1363 *q*, 3964 *m* p. 2.91 r. l. 0.40 st. fi. 40.20.
124. Pascolo, m. 2336 p. 1.29 r. l. 0.18 st. fi. 31.30.
125. Pascolo cespugliato, m. 247 *p* p. 10.81 r. l. 2.49 st. fi. 352.42.
126. Simile, m. 1365 *a x*, 3964 *u* p. 4.47 r. l. 0.63 st. fi. 104.50.
127. Prato cespugliato, m. 183 *q* p. 2.82 r. l. 0.79 st. fi. 75.10.
128. Prato e pascolo, m. 1363 *f*, 3964 *b* p. 7.20 r. l. 0.71 st. fi. 44.25.
129. *San Pietro*. Prato cespugliato, m. 2888 *q* p. 4.53 r. l. 2.67. st. fi. 72.15.

C) *Beni stabili in comproprietà per una giusta metà agli eredi del fu Antonio Faidutti esecutati e per l' altra metà di ragione dello Zio Sac. Andrea Faidutti.*

130. Zerbo erboso, m. 907 p. 0.16 r. l. 0.04 st. fi. 15.25.
131. Ronco arb. vit. m. 916 *a*, 917 *b* p. 0.43 r. l. 0.48 st. fi. 61.12.
132. Zerbo sassoso, map. 925 p. 0.13 r. l. 0.03 st. fi. 8.20.
133. Ronco arb. vit. m. 916 *c*, 917 *c* p. 0.63 r. l. 0.64 st. fi. 94.80.
134. Fondo di cortile, m. 885 p. 0.03 r. l. 0.09 st. fi. 6.—.
135. Arat. arb. vit. m. 622 *b*, 626 *b* p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 131.15.
136. Arat. semplice. m. 972, 1006 p. 1.01 r. l. 2.78 st. fi. 102.17.
137. Arat. arb. vit. m. 1101 *a* p. 1.38 r. l. 4.32 st. fi. 115.32.
138. Simile, map. 1089, 1091 p. 2.17 r. l. 4.27 st. fi. 158.70.
139. Simile, m. 1077 p. 2 05 r. l. 5.29 st. fi. 231.27.
140. Simile, m. 1082 p. 1.79 r. l. 4.62 st. fi. 184.90.
141. Zappattivo, m. 1081 p. 0.43 r. l. 0.76 st. fi. 25.60.
142. Arat. arb. vit. map. 1110 p. 2.27 r. l. 7.11 st. fi. 227.36.
143. Prato, m. 870 p. 3.24 r. l. 1.56 st. fi. 115 60.
144. Simile, m. 868 p. 365 r. l. 4.12 st. fi. 105.78.
145. Simile, map. 840, 855 pert. 8.63 r. l. 7.— st. fi. 263.11.
146. Prato cespugliato, m. 858 p. 3.53 r. l. 3.25 st. fi. 84.20.
147. Bosco ceduo misto, m. 823 p. 3.13 r. l. 1.50 st. fi. 20.15.
148. Arat. arb. vit. m. 634, 635, 4574 2.60 p. 4.37 st. fi. 121.30.
149. Simile, m. 616 p. 1.23 r. l. 1.45 st. fi. 90.10.
150. Simile, m. 604, 610 p. 1.92 r. l. 2.36 st. fi. 164.22.
151. Simile, m. 603 p. 1.30 r. l. 1.53 st. fi. 126.72.
152. Bosco ceduo forte, m. 2463 *b*, 2464 p. 1.44 r. l. 1.06 st. fi. 19.40.
153. Prato, m. 2130 p. 2.90 r. l. 2.72 st. fi. 58.90.
154. Bosco ceduo misto, 2409 p. 2.33 r. l. 1.12 st. fi. 16.75.
155. Prato cespugliato, map. 3683, 3684 p. 7.08 r. l. 3.89 st. fi. 96.30.
156. Simile, map. 2618, 2619 p. 6.84 r. l. 4.49 st. fi. 98.75.
157. Simile, map. 2517, 2518 p. 10.73 r. l. 8.64 st. fi. 217.90.
158. Arat. arb. vit. map. 2304 p. 0.80 r. l. 1.56 st. fi. 71.45.
159. Simile, m. 1216 p. 1.19 r. l. 3.07 st. fi. 121.17.
160. Casa colonica, m. 1218 p. 0.12 r. l. 4.32 st. fi. 1203.77.
161. Fornace, m. 1217 p. 0.29 r. l. 38.40, Fondo per deposito legne, m. 3463 p. 0.19 r. l. 0.03, Tettoja, m. 1215 p. 1.22 r. l. 2.42, Prato per cava d' argilla, m. 1214 p. 2.84 r. l. 5.62 stim. fior. 1830.—.
162. *San Pietro*. Prato, m. 2990 p. 6.55 r. l. 11.20 st. fi. 157.80.

D) *Beni stabili il di cui utile dominio appartiene per una metà agli esecutati e per l' altra metà al Sacerdote A. Faidutti Zio degli stessi ed il dominio diretto al Comune di S. Leonardo per la Borgata di Scrutto.*

163. Prato e pascolo, m. 1367 *q*, 1143 *b* p. 0.33 r. l. 0.03 st. fi. 7.80.

**Avvertenza.**

Dei fondi sotto le lettere C) D) si vende una giusta metà presa in astratto per cui l' asta si aprirà sul dato della metà dei rispettivi prezzi a ciascheduno di essi esposti.

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, in Scrutto, S. Leonardo, e S. Pietro e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale, 15 settembre 1868.

Il Pretore
**ARMELLINI.**

CRAVAGNA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.